

# «Rigenerazione urbana per rilanciare l'edilizia»

Nico Casale

«L'Ance Aies Salerno ha circa 400 imprese iscritte, 3mila imprese che rappresenta come sigla sindacale in Cassa edile. Quindi, difende i diritti di una categoria sempre più in crescita». Lo sottolinea il presidente di Ance Aies Salerno, Fabio Napoli, nel giorno in cui, al teatro Verdi, c'è l'assemblea pubblica dell'associazione dei costruttori salernitani, dove è previsto l'intervento del viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, della presidente di Ance, Federica Brancaccio, e del governatore Vincenzo De Luca.

Un'assemblea pubblica che coincide con il decimo anniversario di Ance Aies. Che bilancio traccia?

«Prima di parlare di cos'è oggi Ance Aies, ricordiamo chi Ance Aies l'ha voluta e creata con caparbietà, il nostro caro e indimenticabile Vincenzo Russo. Abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo di volta in volta prefissati. L'Ance Aies Salerno, oggi, è riconosciuta in ogni tavolo in cui siede e di questo ringrazio sia la base associativa, sia il Consiglio. Quindi, un grande risultato che porta l'Ance Aies Salerno, dopo appena dieci anni, a essere la seconda territoriale più grossa dell'Italia meridionale come peso politico e una tra le prime dieci in Italia. Raggruppiamo le più grandi imprese di costruzioni, ma tuteliamo anche le piccole, cui va tutta la nostra attenzione. Abbiamo ottenuto importanti successi nell'ambito normativo, siamo stati tra i partecipi della creazione della norma regionale sull'urbanistica, abbiamo potenziato gli enti bilaterali, abbiamo una Cassa edile fiorente, un ente che si chiamerà Formedil, che raggrupperà il Cpt sulla sicurezza e l'ente scuola. Abbiamo acquistato una sede, che è la casa dei costruttori, e la scuola edile. Abbiamo realizzato le basi per lo sviluppo della nostra associazione, dando speranza e fiducia ai giovani perché possano trovare, in questa associazione, la guida e l'esperienza necessarie per affrontare qualsiasi tipo di problema».

Qual è lo stato di salute e quali le prospettive del comparto dell'edilizia nel Salernitano?

«Abbiamo vissuto un'epoca d'oro, dovuta a una serie di fattori positivi. Cominciamo a registrare segnali di decrescita del nostro settore. Ma, come ogni buon imprenditore, dobbiamo avere la capacità, nel momento in cui leggiamo dati che possano essere una cartina di tornasole per il nostro sistema, di intervenire. Bisogna cercare di creare opportunità e, oggi, la rigenerazione urbana è una di queste. Dobbiamo fare leva sulle possibilità che questo strumento ci consente di creare e dobbiamo porre le basi su alcuni temi fondamentali e concreti per dare risposte al nostro settore. L'obiettivo è partire di nuovo con slancio. Non possiamo e non dobbiamo rimanere fermi in attesa di eventuali evoluzioni. Purtroppo, il tempo, per l'impresa, è un fattore fondamentale ed è un costo sempre più rilevante nei bilanci delle società».

Il settore edile continua, intanto, a rappresentare una buona fetta del Pil provinciale

«Sì, oggi, raggiungiamo oltre il 20%, quindi siamo un elemento importante del Pil provinciale. Un miliardo di euro in costruzioni genera sul sistema economico una ricaduta complessiva di 3,3 miliardi e produce un incremento di 15mila occupati. Questo significa che dobbiamo pensare a tutelare il settore perché il nostro dà opportunità di crescita, anche sociale. Far stare bene i nostri dipendenti e le nostre imprese è l'obiettivo principale. E su questo poggia lo sviluppo dell'associazione».

Accennava alla rigenerazione urbana: Salerno a che punto è?

«È in una fase in cui attendiamo l'evoluzione della norma regionale, che ha avuto sì l'approvazione un anno fa ma, come tutte le norme, entra in una fase di rodaggio e, quindi, crea interpretazioni non proprio univoche tra gli uffici. Questo ci mette in condizione di rallentare un po' il sistema della rigenerazione urbana. Ma, al di là della norma, la rigenerazione urbana deve essere basata su fondamenti importanti. Parliamo di riqualificazione di un territorio che, oltre a quello immobiliare, punta allo sviluppo sociale e infrastrutturale. Ci vogliono risorse ed ecco perché abbiamo chiesto al viceministro Leo di partecipare, così da poter capire come noi dobbiamo preoccuparci di affrontare questo tipo di problema».